

# L'inchiesta, il caso

# L'ospizio degli orrori «Qui dentro c'è puzza così ci chiuderanno»

► Istituto della terza età, Sica conosceva le condizioni «insopportabili» degli ospiti ► L'infermiera all'anziano legato alla sedia che protestava: «Tu non sei un uomo»

Angela Trocini

Sante Sica era perfettamente a conoscenza delle condizioni «insopportabili e penose» in cui venivano tenuti gli anziani ospiti. E a dimostrazione di ciò, ci sarebbero una serie di conversazioni intercettate che il «dominus» (sebbene privo di cariche formali) della struttura residenziale Istituto europeo della terza età ubicata a Cappelletto intratteneva con i suoi più stretti collaboratori, tra tutte la sua diretta referente Karolin Cupo, nella duplice veste di direttrice ed operatrice (a suo carico è stata emessa la misura del divieto di esercitare imprese e ricoprire uffici direttivi per un anno) tanto che Sica (per il quale il gip D'Agostino ha disposto gli arresti domiciliari) raccomandava alla donna di «lavare i pazienti perché puzzano...». E che la struttura versasse in una condizione di disorganizzazione dovuta alla cronica carenza di personale e alla mancanza di manutenzione (situazioni che inevitabilmente si ripercuotevano negativamente sugli ospiti procurando loro «uno stato di disagio e sofferenza quotidiana», come descrive il gip nella misura cautelare) è ben presente ai due indagati, che, parlando tra loro, affermano che «dovranno prendere altri a lavorare, altrimenti chiuderanno: è un casino perché lì dentro ci puzza ed è un guaio». Ed an-



che quando altre operatrici si rivolgono a Sica per un aiuto nel lavoro, l'indagato si affanna alla ricerca di dipendenti e chiede a suoi interlocutori: «Mi servono un paio di operatori socio sanitari, pure se non la tengono la qualifica, basta che faticano». Dalle indagini svolte dai carabinieri del Nas di Salerno e coordinate dalla locale Procura, oltre agli episodi di sequestro di persona e maltrattamenti in alcuni casi aggravati contestati ai dieci indagati raggiunti da misura cautelare, sarebbero emerse anche gravi deficienze della struttura per quanto riguarda le carenze nell'organico sia dal punto di vista numerico che di qualificazio-

ne professionale, ma anche dal punto di vista strutturale per il riscaldamento non funzionante e l'assenza di acqua calda.

## LE UMILIAZIONI

Ritornando ai maltrattamenti, attraverso le immagini riprese dalle telecamere installate all'interno della struttura residenziale, si sono potuti documentare una serie di episodi: ad esempio, si vede un anziano che viene costantemente tenuto legato alla sedia a rotelle con fasce di stoffa e indumenti vari (tanto da provocargli persino problemi di respirazione) e che trascorrevva, sempre legato, intere notti nell'atrio: alle sue lamentele, fi-

no a chiedere un paio di forbici per liberarsi, un'operatrice gli rispondeva «non sei un uomo» e veniva spogliato davanti e lavato davanti ad altri ospiti della struttura, trascinato sul pavimento e gli veniva intimato di utilizzare il pannolone nonostante la sua richiesta di andare in bagno, costringendolo in questo modo ad urinare e defecare nello stesso pannolone. L'anziano sarebbe stato in grado di deambulare a piccoli passi, ma gli sarebbe stato sistematicamente impedito privandolo di qualsiasi libertà di movimento. Anche ad un'altra paziente sarebbe stato impedito di muoversi liberamente con la sedia a rotelle: le ruote, infatti,

sarebbero state bloccate con una stampella o legate tra loro mentre, altre volte, la sedia sarebbe stata legata al corrimano, nonostante l'anziana si lamentasse con gli operatori di «non farcela più», ricevendo risposte dalla struttura - «oggi hai rotto». In alcuni casi gli anziani si lamentavano di non riuscire a respirare in quanto eccessivamente costretti, ma le risposte erano sempre le stesse «non ti devi alzare, hai capito? Ora hai rotto le p...». Ma, a quanto pare, gli anziani ospiti venivano messi a letto senza essere cambiati e, dalla denuncia di due operatrici che avevano svolto un solo turno di servizio nella struttura, in una stanza trovarono un ospite lasciato solo (era fortemente obeso) il cui materasso era intriso di urina.

## I NOMI

Una gestione, secondo le accuse, volta esclusivamente alla «massimizzazione» dei profitti, motivo per il quale venivano ospitati pazienti affetti da qualsiasi patologia, alcuni anche in fin di vita, tanto che Sante Sica (difeso dall'avvocato Gaetano Pastore) si preoccupava della perdita della retta mensile quando moriva uno degli ospiti. Già da oggi inizieranno gli interrogatori di garanzia a carico degli indagati sottoposti a misura: oltre Sica e Cupo, per Gerardo De Gregorio è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria mentre per sette operatori socio sanitari, Riccardo De Sio, Cinzia Pecoraro, Salvatore Siano, Gerardina Moreno, Cristiana Terrone, Rosa Elisa Acconcia e Diana Rallo, è scattato il divieto di esercitare la professione per la durata di un anno.

## Anche i sindacati plaudono all'intervento e chiedono più controlli

## Il sindaco: «È raccapricciante, prendiamo in carico le vittime»

Una storia «raccapricciante». Così il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, definisce quanto emerso dall'operazione dei carabinieri del Nas e continua: «Non capisco come sia possibile tutto questo e cioè che alcuni degli anziani, ospitati in una struttura residenziale della nostra città, abbiano subito maltrattamenti. Si tratta di una struttura che agisce in regime privatistico - chiarisce il primo cittadino - nonostante ciò, una volta appresa la notizia, il settore politiche sociali del Comune di Salerno si è attivato per collocare altrove gli anziani che non hanno una rete familiare su cui fare affidamento. Era per noi doveroso agire, anche se non rientrava nelle nostre

competenze, su questa struttura che definirei un lager. Il mio plauso va all'Arma dei carabinieri che mantiene sempre alta l'attenzione su ogni tipo di illegalità». Già ieri l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Salerno, Paola De Roberto, aveva annunciato l'immediata revoca dell'autorizzazione e la cessazione dell'attività: «per una città che da sempre protegge le persone più fragili, è devastante ricevere notizie simili, ma per fortuna tante sono le realtà affidabili su cui poter contare per garantire la migliore accoglienza a chi ne ha bisogno». E sulla drammatica situazione di abbandono e di maltrattamenti nella struttura residenziale Istituto europeo della terza età portata alla luce

dalle indagini, sono intervenuti anche i sindacati. Per Franco Tavella, segretario generale Spi Cgil Campania e Fp Cgil Salerno, «rafforzare ed intensificare i controlli diventa un'urgente necessità, insieme a sistemi di accreditamento più stringenti e rigorosi», chiedendo di aumentare a Salerno e in Campania la disponibilità del numero di posti letto nelle strutture per anziani «adeguandole a criteri di vivibilità degni di un paese civile», conclude Tavella che plaude a magistratura e investigatori per il lavoro svolto e rivolgendosi alle istituzioni preposte un «invito a controlli più frequenti e rigorosi». E Antonio Capezzuto, segretario generale Fp Cgil Salerno: «quanto accaduto

rappresenta una violazione inaccettabile della dignità e dei diritti delle persone più vulnerabili della nostra società. È fondamentale ricordare che chi lavora nelle strutture socio sanitarie ha il dovere di garantire non solo le cure necessarie, ma anche il rispetto e l'umanità verso gli ospiti», ma il sindacalista non manca di sottolineare come la «maggior parte dei lavoratori del settore svolga il proprio compito con dedizione e professionalità. Tuttavia è indispensabile intervenire con decisione in presenza di situazioni di criticità e chiediamo alle autorità competenti di proseguire con rigore le indagini».

an.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRONICA MANCANZA DI PERSONALE L'IMPRENDITORE: «SERVONO OPERATORI ANCHE SE NON HANNO LA QUALIFICA»**

# Riduzione degli sprechi idrici «Maxi-opere avviate perché la città non sia tra le peggiori»

## I SERVIZI

Brigida Vicinanza

Un lavoro - attualmente in essere - per risalire tra i posti in classifica dell'ecosistema urbano che vede Salerno fanalino di coda in merito alla dispersione della rete idrica. Ma soprattutto un impegno che in questi mesi sta portando avanti la Sistemi Salerno Servizi Idrici Spa che è stata individuata dall'Ente Idrico Campano quale soggetto attuatore del progetto denominato «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il

monitoraggio delle reti» ed ammessa ad un finanziamento di circa 13 milioni. E nonostante le classifiche, il sacrificio dei cittadini che quotidianamente si imbattono in cantieri e lavori, sarà ripagato con un sistema di rete idrica rinnovata e su cui la società partecipata dell'ente di via

Roma, guidata da Mariarosaria Altieri, sta operando in un'ottica di miglioramento.

## LA SFIDA

«Il progetto ha costituito e costituisce una importante sfida ed una grande opportunità per procedere al miglioramento della nostra rete idrica - ha dichiarato la presidente - l'obiettivo principale è la drastica riduzione delle perdite che si otterrà attraverso la distrettualizzazione, la gestione delle pressioni, la sostituzione di tratti di rete, la digitalizzazione ed il telecontrollo». Per quanto riguarda gli interventi, infatti, è in corso l'installazione di circa 11mila contatori di ulti-



ma generazione con la conseguente predisposizione di circa 100 punti per il telecontrollo con oltre 200 parametri monitorati in tempo reale, oltre alla sostituzione di oltre 15 km di rete ed alla realizzazione di nuovi tratti di rete nella zona occidentale. Nell'ambito del progetto si sta anche procedendo alla sud-

divisione in singole zone separate idraulicamente dal resto della rete, dotate di uno o più ingressi con misura delle portate e gestione delle pressioni. Con «React» infatti è stato effettuato un approccio sistematico nella zona occidentale con «prima realizzazione degli assi principali di distribuzione, di fatto assenti nella zona centro città - ha spiegato Altieri - con realizzazione e gestione delle pressioni per alimentare quattro zone; saranno ammodernate le apparecchiature di misura e regolazione delle pressioni ed asservite al telecontrollo di tutti i distretti nella zona orientale e nelle frazioni alte. Ad oggi, abbiamo provveduto alla sostituzione e realizzazione di nuovi tratti di reti idriche sul lungomare Trieste, Lungoirno, via Gelso, Torriore alto, rione Carmine, via Panoramica, Matierno, mentre sono in corso lavori su via Cilento. Stiamo lavorando per ridurre gli sprechi intervenendo non solo sulle perdite con la sostituzione di tratti di rete ammalorati e vetusti ma anche adeguando i diametri del sistema distributi-

vo».

## IL VALORE

Un progetto, dunque, dal valore storico per la città di Arechi, in grado di trasformare Salerno in uno dei comuni più virtuosi nella lotta agli sprechi della risorsa idrica, invertendo così la tendenza ma «è ovvio, che tale risultato non sarà visibile a breve ma siamo fiduciosi che presto potremo vantare una rete idrica ed un sistema efficiente e moderno, con le conseguenze positive che ne discendono - ha dichiarato ancora la presidente della società - oggi possiamo e dobbiamo prendere atto dell'immenso lavoro di questi mesi e dobbiamo essere fieri di fare parte di questo processo di cambiamento e di questo momento storico irripetibile che ci consentirà, ne sono certa, di risalire le classifiche che oggi ci vedono in coda, ricordando sempre che la nostra è una missione, quella di trasformare nel modo più celere e corretto la nostra rete, tutelando la sempre più preziosa risorsa idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTIERI, PRESIDENTE DELLA "SISTEMI" ILLUSTRA IL PROGETTO ANTI-DISPERSIONE: DISTRETTUALIZZAZIONE E SOSTITUZIONE DI RETI**